

IL SALICE DI MAUTHAUSEN

*Sole vero, no ... qui non dovrebbe.
L'autunno giallo e rosso litiga con
Il campo verde.
L'occhio divaga sul perimetro
e raffigura
sagome che corrono, lottano, sudano salute.
L'istinto suggerisce che si giocava a pallone.
La domenica.
E l'area desolata dei malati? E dei russi il misero campo?
E la tribuna? E il giubilo del gol?
E la pietraia crudele? E la scala della morte?
E i bambini che sognano di giocare all'ala?
Proprio mentre la tosse sfonda carcasse
che non sanno più neppure respirare.
Ora sei nel campo per destinazione,
ma allora, tu, grande salice dov'eri, piccolo?
Forse che occupi un dopo qualsiasi?
Lasciati scrutare, dimmi che c'eri,
che puoi testimoniare,
dimmi che ci hai sempre visto chiaro,
non lasciarmi solo a pensare
che l'orrore ghignante dribblava orrore silente
ficcando la palla nell'angolo, aspettando
un altro, consueto
lunedì di morte.*

Roberto Valsecchi